

A Pisa testate le alternative al diserbante, ma il comune lo dimentica e si difende

Author : Cinzia Colosimo

Date : 9 maggio 2014



L'amministrazione vuole assicurare [sull'uso di erbicidi in centro città](#), dicendo che il prodotto è sicuro e il suo utilizzo autorizzato dalla Asl. E cerca di prendere le distanze dalla ricerca di due anni del Centro E. Avanzi dell'Università di Pisa sul pirodiserbo, tecnica che prevede il trattamento delle erbacce con una macchina a fiamma libera. Un trattamento meno inquinante e dal costo analogo.

"Non conosciamo in modo dettagliato questo metodo dato che non siamo partner del progetto di ricerca ad esso dedicato, che è stato realizzato dall'Università di Pisa e finanziato dalla Fondazione Pisa", ha detto ieri **il dirigente dell'Ufficio Ambiente del comune di Pisa Marco Redini**, "ma, ovviamente, siamo più che disponibili ad approfondirlo per capire se può fare al caso nostro".

Peccato che non si rammenti di un progetto che ha meno di 10 anni; sebbene il Comune non comparisse formalmente come partner il suo territorio era oggetto di sperimentazione, nello specifico in cinque aree: **Orto botanico, p.zza San Paolo a Ripa d'Arno, via Giovanni Gronchi, San Piero a Grado e Marina di Pisa**, sulle quali è difficile pensare a interventi a insaputa dell'amministrazione.

este macchine, che trovano applicazione in contesti ca-
zi limitati e da superfici irregolari, non consentono al-
e punti di riferimento, con conseguente elevato rischio di
saggi durante i trattamenti, rendendo inevitabile il ricor-
manodopera e di GPL, anche molto superiori rispetto a
"necessari". È anche evidente che un operatore che utilizza
inuale può effettuare trattamenti soltanto adottando una
mento molto bassa ed in media compresa tra 1 e 2 km/h,
ovviamente un incremento sensibile dei costi d'esercizio
nica delle infestanti.

ine semoventi con operatore al seguito, che rappresentano
dio di investimento economico e tecnologico, consentono
blematiche dovute alla sovrapposizione dei passaggi e quin-
riducendo sia i tempi di lavoro che i costi di esercizio dei
quanto accade utilizzando le attrezzature manuali. Anche
inviare tuttavia il vincolo delle basse velocità d'avanzamento
i trattamenti (in media comprese tra 1,5 e 2,5 km/h) come
la "necessaria" presenza dell'operatore al seguito.

ta può essere ulteriormente superato (ove le caratteristiche
sentano) utilizzando macchine semoventi o portate da trat-
con operatore a bordo). Queste attrezzature rappresentano
logicamente più elevato e richiedono maggiori investimenti
ziali rispetto alle altre, ma possono consentire, aumentando
nte la pressione d'esercizio del GPL, di effettuare trattamenti
razamento e con capacità di lavoro rilevanti (7-9 km/h e 1,1-
con fronte di lavoro pari a 2 m). Utilizzando questa tipologia di
prevedibile che le riduzioni dei tempi di lavoro e dei costi di
omate nei confronti dell'impiego delle sole attrezzature manuali
ordine del 50% circa, aumentando ulteriormente la convenienza
nca ad adottare la gestione tecnica.

6.3. Il caso del Comune di Pisa

6.3.1. La sperimentazione

La ricerca nel Comune di Pisa si è svolta nello stesso periodo di tempo di quella del Comune di Livorno, e sono stati seguiti gli stessi criteri per l'individuazione delle aree sperimentali (vedi par. 6.2.1), che, in accordo con la Cooperativa "Terra Uomini Ambiente", responsabile della manutenzione del verde a Pisa, sono state allestite nei seguenti punti della città o delle zone limitrofe (Fig. 6.54):

1. Orto Botanico;
2. Piazza San Paolo a Ripa d'Arno;
3. Via Giovanni Gronchi (zona Ponte alle Bocchette);
4. Basilica di San Pietro Apostolo (località San Piero a Grado);
5. Marina di Pisa (passeggiata lungomare).

Analogamente a quanto realizzato nel Comune di Livorno, in tutte le aree è stata messa a confronto la tecnica di gestione delle infestanti ordinariamente utilizzata con quella del pirodiserbo ed al fine di valutare l'efficacia dei diversi trattamenti sono stati eseguiti periodici rilievi sulle specie e sul grado di copertura vegetale secondo il metodo di Braun-Blanquet (vedi par. 6.2.1). I trattamenti ordinari di controllo delle infestanti sono stati eseguiti secondo metodi e tempi diversi a seconda delle aree prese in esame (Tab. 6.11). Presso l'Orto Botanico i trattamenti ordinari ("convenzionali") di pirodiser-

Fig. 6.54 Immagini satellitari delle diverse zone della città di Pisa che hanno ospitato le prove sperimentali: a) Orto botanico; b) Piazza San Paolo a Ripa d'Arno; c) Via Giovanni Gronchi; d) San Piero a Grado e) Marina di Pisa (©2009 Microsoft Corporation; ©2009 Navteq; Image courtesy of NASA)



Area sperimentale	Mezzo di controllo delle infestanti	Numero di trattamenti eseguiti
Orto Botanico	Pirodiserbo e scerbatura/rimozione manuale	2 interventi mensili di pirodiserbo + 2 interventi mensili di scerbatura
Piazza San Paolo a Ripa d'Arno	Stalcio con decespugliatore	4 interventi/anno eseguiti tra Maggio ed Ottobre
Via Giovanni Gronchi	Stalcio con decespugliatore	3 interventi/anno eseguiti tra Maggio ed Ottobre
San Piero a Grado	Diserba chimico	2 interventi/anno con glyphosate
Marina di Pisa	Stalcio con decespugliatore	1 intervento/anno

Tab. 6.11 Trattamenti di gestione ordinaria delle infestanti effettuati nelle diverse aree sperimentali del Comune di Pisa: tecniche utilizzate e numero di interventi eseguiti

I risultati della ricerca parlavano anche di diversi livelli di efficacia del trattamento, rilevando come questo fosse particolarmente adatto al centro storico, al mantenimento dei monumenti, e in generale a tutti i contesti locali analizzati.

Quanto al diserbante utilizzato in questi giorni, Redini aggiunge: "Il Glifene Hp è un diserbante regolarmente autorizzato dal Ministero della Salute e, come previsto dalla normativa, prima di dare il via alla sperimentazione nel centro storico abbiamo chiesto il nullaosta alla Asl che ci è stato rilasciato il 17 aprile scorso, previo il rispetto di alcune prescrizioni che stiamo seguendo scrupolosamente".

"L'obiettivo della sperimentazione è aumentare la qualità urbana della città mantenendo i marciapiedi puliti dalle erbe infestanti per un periodo più lungo rispetto a quello che è possibile fare con il normale intervento di taglio e nell'effettuarlo stiamo seguendo attentamente tutte le indicazioni contenute nel nullaosta del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda sanitaria locale".

Indicazioni, dice ancora che "si sostanziano soprattutto nel posizionare cartelli d'avvertimento durante il trattamento e nel lasciarli per i due giorni successivi, mantenersi ad una distanza di dieci metri dalle abitazioni o, in alternativa, di usare un cosiddetto "becco antideriva" per orientare il getto del liquido in un punto specifico evitandone la dispersione in aria e non effettuare interventi in caso di vento o precipitazioni atmosferiche".

Nega quindi di non aver adempiuto all'obbligo di una corretta informazione sull'utilizzo del prodotto: "Il motivo per cui, nella cartellonistica, non abbiamo scritto di tenere chiuse le finestre durante il trattamento e altri suggerimenti simili è semplicemente che, diversamente da quanto dichiarato agli organi d'informazione, l'Asl non ce lo ha chiesto o consigliato né al momento del rilascio del nullaosta, né successivamente. Ma è inteso che - continua Redini - qualora l'Asl, che è l'ente pubblico incaricato per legge ad autorizzare l'utilizzo di diserbanti e le relative modalità d'uso, dovesse farci sapere di ritenerlo opportuno ci adegueremmo immediatamente".

Nessuna sospensione del trattamento quindi, mentre il consiglio comunale di ieri ha deciso all'unanimità di discutere con urgenza della questione, che verrà affrontata nella prossima data utile.